

# Bonifica, il ricorso al Tar firmato da circa 700 residenti

(G.P.)

In due appena giorni sono stati 670 i cittadini crotonesi hanno dato procura all'avvocato Sandro Cretella di presentare per loro conto un ricorso al Tar contro il decreto del ministero dell'Ambiente che approva il progetto di Syndial per la bonifica dell'area industriale.

Insieme a loro ci sono i rappresentanti legali di ben 26 tra sindacati, associazioni di

**Le procure per l'azione giudiziale raccolte in appena due giorni**



categoria e movimenti civici che chiedono al Tar Calabria la revoca del decreto del Ministero. L'iniziativa è stata presentata il 1° aprile e non è certamente uno scherzo. Anzi, per la prima volta la città di Crotona si schiera decisamente contro le decisioni prese sulla sua testa a favore di Syndial. L'oggetto del contendere è il decreto del mi-

nistero dell'Ambiente numero 18/sta del 3 febbraio 2017 che dà via libera a Syndial per realizzare quella che nel corso dell'assemblea pubblica indetta dai movimenti promotori del ricorso, è stata definita falsa bonifica.

In effetti, come ha spiegato Enzo Voce - che da anni insieme ad Enzo Frustaci combatte per dimostrare l'i-

nutilità del progetto di Syndial - più che di una bonifica si tratta di una messa in sicurezza delle ex aree industriali. Aree dove è altissima la concentrazione di metalli pesanti (cadmio, piombo, cromo) tutti nocivi alla salute. Il progetto infatti, invece di proporre una eliminazione delle materie contaminanti da quei suoli (ovvero una bonifica) prevede che

le sostanze depositate negli anni di industria pesante vengano 'tombate' nello stesso posto. Insomma Eni non porterà via da Crotona i veleni che ha prodotto. Da qui l'iniziativa popolare di presentare un ricorso al Tar per bloccare. L'iniziativa è stata presentata al Comune alla presenza dei rappresentanti dei sindacati Cgil, Cisl e Uil e dei rappre-

sentati di ventisei altre associazioni di categoria e movimenti. L'idea di fondo è quella di presentare un ricorso al Tar da parte dell'intera città di Crotona. Infatti, il decreto può essere impugnato anche da una sola associazione o da una singola persona. Cosa ben diversa è se il ricorso viene proposto da centinaia di cittadini: in

questo modo ha un peso politico e sociale molto più forte.

Nonostante l'iniziativa partita dal basso, parta dai cittadini di Crotona, all'iniziativa popolare non ha aderito il Comune di Crotona che a quanto pare ha intenzione di presentare un ricorso per proprio conto. È stato fatto anche notare che neppure gli ordini professionali hanno aderito all'iniziativa.

Le firme sono state raccolte nel fine settimana attraverso un gazebo sistemato sabato pomeriggio in piazza della Resistenza e sul lungomare domenica mattina. Tanti i cittadini che hanno firmato il ricorso assegnando all'avvocato Sandro Cretella (che patrocina gratuitamente l'azione giudiziale) la procura. A firmare sono stati 670 cittadini: una cifra forse minima rispetto ai 60 mila abitanti di Crotona, ma in due giorni non si poteva fare di più considerato che la procedura per dare la procura all'avvocato era complessa. Il ricorso sarà presentato entro giovedì mattina ed avrà comunque la forza di una città che non vuole che il futuro venga deciso sopra la propria testa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA